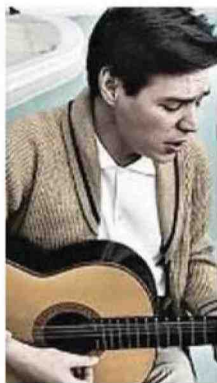




FORLÌ STASERA ALLE 21

Il teatro Fabbri si riscalda coi ritmi della bossa nova

SARANNO i ritmi caldi della bossa nova a prendere vita sul palco del teatro Diego Fabbri di Forlì stasera, alle 21, per Crossroads, festival itinerante organizzato da Jazz Network e dall'assessorato alla cultura della Regione. Perno della serata l'Italian Jazz Orchestra, diretta da Fabio Petretti, che firma anche gli arrangiamenti con Massimo Morganti e Marco Postacchini. 'Desafinado' (ovvero 'Stonato') è il titolo dell'inedito progetto 2019 che vuole essere un omaggio ad Antonio Carlos Jobim (*foto sotto*), uno dei padri della bossa nova. Ospiti speciali della serata saranno il trombettista Enrico Rava, i fratelli brasiliani Eduardo e Roberto Taufic e Barbara



Casini (*foto a sinistra*), la voce italiana più autorevole quando si parla di musica brasiliana.

Barbara Casini, cosa dobbiamo aspettarci dal concerto di questa sera?

«Un'esibizione che indosserà un abito ancora più nobile di quello al quale ci siamo abituati, grazie anche agli arrangiamenti per archi e fiati».

E alla presenza di ospiti

d'eccezione.

«Accanto a me ci sarà il fantastico duo dei fratelli Taufic. Poi appunto Enrico Rava. Lui quest'anno festeggia i suoi meravigliosi ottant'anni: sarà un concerto ancora più carico di significato».

Un omaggio per il maestro della bossa nova?

«E' bellissimo per noi omaggiare Jobim. Lui è stato un rappresentante importantissimo non solo per la bossa nova. Lo definirei il Gershwin della musica brasiliana».

La musica brasiliana sta vivendo un periodo di riscoperta.

«Direi che non ha mai smesso di avere un suo posto nel panorama musicale».

Quindi si può definire un classico.

«Esattamente. Però vive delle fasi e in questo periodo particolare si parla parecchio della bossa nova. Del resto è normale che ci sia sempre spazio per una musica così bella, ricca e stimolante per chi la suona e per chi la ascolta. Si dice che i jazzisti siano sempre chiusi entro il loro orizzonte, invece anche loro si lasciano coinvolgere dal sound brasiliano».

Del resto jazz e bossa nova hanno molto in comune.

«Soprattutto c'è in comune il fatto che sia una musica 'meticcias', nata dalle mescolanze di razza e cultura. La bossa nova, però, ha forse ancora più affinità col blues: è una derivazione del samba, che nasce come canto degli africani portati in Brasile come schiavi. Proprio quello che nel Nord America accadde con il blues».

Quali brani di Jobim ascolteremo?

«Jobim è visto come il padre del genere che tanto amo, ma io amo ricordare che lui ha scritto tanto sia prima che dopo. Questa sera in concerto spazieremo anche in un repertorio che va oltre la sola bossa nova, anche se l'arrangiamento ricondurrà sempre a quel mondo. Ci saranno tanti dei pezzi più conosciuti di Jobim, penso ad esempio a Desafinado o Insensatez».

Qual è più impaziente di eseguire?

«Forse 'Chovendo na roseira': uno splendido tre quarti che io adoro e che lo stesso Rava non conosceva. Sono molto felice di poterlo fare scoprire al pubblico».

Sofia Nardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA